

INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXVII - N° 9 Novembre 2016
Mensile della comunità

SALA CONFERENZE
"San Luigi"



"Vi annuncio una grande gioia"
Mettersi in ascolto e in cammino
verso la gioia

orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)
Martedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)
Mercoledìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)
Giovedìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Venerdìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Sabatoore 8.30 - 18.00 (prefestiva) Confessioni dalle ore 16.00
Domenicaore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

Visita personale

(la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

Catechesi adulti: ogni martedì ore 9.00

Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

Don Mattia Ranza - Dir. Oratorio

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

Don Ettore Ronzoni

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

Farmacia

tel. 035 99.10.25

Ambulanza / Croce ROSSA

tel. 035 99.44.44

Guardia Medica

tel. 035 3535

COPERTINA:

"L'Annunciazione": presepio vivente 2015

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/12/2016

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 24/12/2016

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXVII - NUMERO 9 - NOVEMBRE 2016

in questo numero

La parola del Parroco

- Avvento: La Speranza non delude pag. 3
- Da Nazareth alla fraternità universale pag. 4

La voce dell'Oratorio

- Il male va combattuto pag. 5
- Lavoretti di Avvento pag. 6
- Mercatino di Natale pag. 6

Settore Formazione

- Il Vangelo della Creazione pag. 7
- Dalle ACLI pag. 9

Settore Liturgia

- Appunti dal corso liturgico 2016 pag. 10
- L'Apostolato della Preghiera pag. 11

Settore Famiglia-Scuola

- Via Amoris pag. 12
- Amor, ch'a nullo amato amar perdona pag. 13
- Il cammino verso il matrimonio pag. 14

Settore Carità e Missione

- La vocazione alla carità pag. 15
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas pag. 16
- Dal Gruppo Missionario pag. 17
- Dall'UNITALSI pag. 18

Pagina della cultura

- La Parola nell'Arte pag. 19

Vita della Comunità

- Giubilei del diciannovesimo secolo pag. 20
- Cosa insegna la Chiesa circa la sepoltura e la cremazione dei corpi pag. 22
- Il Piccolo Resto pag. 23
- Un euro per... i terremotati del centro Italia pag. 24
- Codice della Strada pag. 25

Notizie di storia locale

- I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo pag. 26

Flash su Bonate Sotto

Generosità per la parrocchia

Nelle nostre famiglie



Il tempo di Avvento ci restituisce l'orizzonte della speranza, una speranza che non delude perché è fondata sulla Parola di Dio. Papa Francesco

Avvento: La speranza non delude

Scrive papa Francesco nell'Esortazione Apostolica 'Evangelii gaudium': *È evidente che in alcuni luoghi si è prodotta una 'desertificazione' spirituale, frutto del progetto di società che vogliono costruirsi senza Dio o che distruggono le loro radici cristiane. Lì il mondo cristiano sta diventando sterile, e si esaurisce, come una terra super sfruttata che si trasforma in sabbia... Anche la propria famiglia e il proprio luogo di lavoro possono essere quell'ambiente arido dove si deve conservare la fede e cercare di irradiarla. Ma è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto, che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi, uomini e donne. Nel deserto si torna a scoprire il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso manifestati in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indichino la via verso la Terra promessa e così tengono viva la speranza. In ogni caso, in quelle circostanze siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Non lasciamoci rubare la speranza! (n. 86).*

La speranza è l'attesa di un bene futuro, arduo, ma possibile a conseguirsi: in quanto tale, quando è attesa ardente del bene sommo della vita eterna, essa non può essere frutto di un desiderio umano, ma è dono dall'alto, è accoglienza delle promesse che Dio ci fa in Gesù Cristo. Solo in lui ci è data infatti la speranza che non delude, perché ci è anticipata e promessa la vita che vince il peccato e la morte per sempre. La speranza apre allora la vita del credente al futuro di Dio, alle sue novità e alle sue sorprese. Una comunità cristiana è per vocazione e grazia testimone della speranza, pronta a rendere ragione a chiunque della speranza che è in lei (1 Pt 3,15). La Chiesa intera presenta in tal senso un'indole escatologica, è cioè po-

polo della speranza teologale, in cammino verso il compimento definitivo delle promesse fatte dal Padre nel Figlio morto e risorto per noi.

Dalla speranza teologale deriva il *'timor di Dio'*: esso nasce dalla consapevolezza di doversi misurare non solo col corto orizzonte delle cose che passano, ma con l'orizzonte ultimo e definitivo della vita eterna che non passa. Il timor di Dio è allora l'atteggiamento che ci fa vivere costantemente sotto lo sguardo del Signore, preoccupati di piacere a lui piuttosto che agli uomini. Dio che ti guarda è sì il Dio giudice, ma questa espressione va ben capita perché non ha nulla a che vedere con una sorta di occhio maligno o severo puntato su di te solo per coglierti in fallo: si tratta del Dio Padre che ti conosce e ti ama come nessun altro e vuole per te il bene vero. Agire come a lui piace è allora per te il bene più grande, la consolazione più profonda, anche quando sul momento dovesse costarti. Il timore di Dio è un timore filiale, reverente, affettuoso, che teme soprattutto di dispiacere al cuore del Padre. Durante questo tempo di Avvento proviamo a chiederci: davanti ai tanti mali del tempo presente, mantengo alta la capacità di guardare sempre e comunque all'orizzonte dell'Avvento di Dio per me? Testimonio speranza a quanti mi incontrano? Vivo la gioia di quanti sperano nel Signore?

Don Federico

'Tu hai speranza? Tu hai la gioia della speranza?' Quella virtù umile, quella virtù che scorre sotto l'acqua della vita, ma che ci sostiene per non annegare nelle tante difficoltà, per non perdere quel desiderio di trovare Dio, di trovare quel volto meraviglioso che tutti vedremo un giorno: la speranza. Papa Francesco

*La speranza, rifà tutto.
È un miracolo costante.*





UNA CHIESA DI PIETRE VIVE

Testimoni e testimonianze

DA NAZARETH ALLA FRATERNITÀ UNIVERSALE

Quando lasciò la Palestina e si trasferì in Africa, Charles de Foucauld portò sempre nel cuore il desiderio profondo di unione e di imitazione di Gesù a Nazareth. A Nazareth frère Charles, passando ore e ore in silenziosa intimità con Gesù, respirò la semplicità della vita del Figlio di Dio, che proprio lì, nascosto tra la gente comune, iniziò a conoscere “da uomo” gli odori del suo ambiente, la gioia per una vita che nasce, il dolore per la perdita di una persona cara. A Nazareth frère Charles scoprì la fraternità universale con tutti gli uomini perché figli amati dello stesso Padre.



Gesù, modello unico

Charles de Foucauld, piccolo fratello universale

L'intuizione di Charles de Foucauld consiste nel non poter annunciare il Vangelo senza essere pienamente solidali con la vita e la storia delle persone cui si è inviati.

“Continuare nel Sahara la vita nascosta di Gesù a Nazareth, non per predicare, ma per vivere nella solitudine la povertà, l'umile lavoro di Gesù”.

(aprile 1904)

“Desidero che tutti gli abitanti, cristiani, musulmani, ebrei e pagani si abituino a considerarmi come un fratello, un fratello universale. Essi cominciano a chiamare la mia casa ‘la fraternità’ e questo mi è caro”. (Béni-Abbès 7 gennaio 1902)

Desideroso di rimanere monaco per sempre, l'eremita del Sahara sceglie tuttavia di restare il più vicino possibile alla gente. Più che per convertire i musulmani con la predicazione è là per comprenderne la vita: impara la loro lingua e per loro comincia a tradurre il Vangelo, raccoglie poesie tuareg e crea un vocabolario ricco di informazioni sulla loro cultura, per stabilire con loro una relazione d'amicizia, deciso a **“gr-dare il Vangelo con la vita”**.

A Béni-Abbès, in Algeria, alla domanda: “In che modo fare l'elemosina meglio che per il passato?” risponde: “Facendola come la faceva Gesù, in un'imitazione fedele del Modello divino. Preoccupandoci meno di dare denaro e dando anche noi quello che dava Gesù: la nostra fraterna tenerezza, il nostro tempo, la nostra pena”.

Fratello per i cristiani, fratello per i musulmani, fratello per gli ebrei, fratello per gli idolatri: è a partire dalla concretezza della sua esperienza che Charles esprime la dimensione dell'universale. Questa fraternità universale, pur mantenendo uno sguardo allargato, con molteplici relazioni (soprattutto epistolari), diventa concreta in un luogo preciso, con persone precise, nella ferialità del quotidiano. Essere fratello universale e Nazareth non sono in contraddizione. Anzi! Non si può essere veramente un fratello universale che non fa distinzioni di etnia, religione, cultura, se non si vive da fratelli nel proprio ambiente e con fedeltà anche nelle piccole cose di ogni giorno.



Eremo di Béni-Abbès

A cura di Emma Brembilla

Continua...



Il male va combattuto

Noi ragazzi di terza media siamo stati in visita, come ormai è tradizione, alla comunità Shalom di Palazzolo sull'Oglio. Qui vivono, insieme alla mitica suor Rosalina, 300 tra ragazzi, ragazze, uomini e donne che hanno vissuto vicende umane tra il difficoltoso e il drammatico e che stanno facendo un percorso per cercare di riprendere in mano la loro vita.

Durante la mattinata abbiamo ascoltato alcune testimonianze davvero toccanti. Qualcuno ha raccontato di essere entrato nel giro della droga ad un'età inferiore o uguale alla nostra! Alcune storie sembravano davvero surreali, ma in realtà sono avvenute tutte a pochi chilometri dalle nostre case.

A volte si pensa che certe storie non possano affatto accadere nelle nostre case, ma forse questa è soltanto un'illusione.

La cura dei luoghi e degli ambienti, la cordialità nell'ospitalità e la disponibilità di servizio di questi giovani ci hanno fatto sentire un po' a casa. Essere accolti non è mai scontato. In questi luoghi, viste anche le esperienze alle spalle di queste persone, sembrerebbe impos-



sibile. Invece qui sembra che tutto diventi possibile.

La suora sembra la mamma di tutti. Il suo carattere grintoso e deciso sembra reggere tutta la comunità. Diciamo sembra, perché in realtà ciò che è alla base di tutto questo sistema è la sua grande fede in Gesù Cristo. La suora ricorda sempre ai suoi ragazzi che la fede e la speranza cristiana sono fondamentali nella vita delle persone, soprattutto nella vita di chi si sente un fallito. Abbiamo partecipato a una S. Messa in un salone in cui tremavano le pareti per il vigore con

cui cantavano i partecipanti e in cui si sentiva a fior di pelle il desiderio grande di incontrare il Signore.

Le parole della suora al termine della celebrazione ci hanno esortato a non seguire le mode e a non essere indifferenti rispetto a ciò che ci circonda. Più volte ci ha fatto ripetere con forza che "il male va combattuto". Tornando alle nostre vite di ogni giorno, portiamo nel cuore la speranza di riuscire, con coraggio e audacia, a riconoscere e combattere il male, per scegliere e diffondere il bene. Questo è ciò di cui la nostra comunità ha più bisogno.





Lavoretti di Avvento

Per tutti i bambini della scuola primaria



Tutti i mercoledì di avvento
dalle 16 alle 18 e 30

NOVEMBRE

30

DICEMBRE

7

DICEMBRE

14

DICEMBRE

21

Pregheira

Merenda

Lavoretti

Per chi lo desidera
c'è la disponibilità
di alcuni animatori che,
al termine della scuola,
accompagneranno i bambini in oratorio
per lo svolgimento delle attività.

MERCATINO DI NATALE

ORATORIO S. GIORGIO BONATE SOTTO

DOMENICA 11

DICEMBRE 2016

9.30 12.00

15.00 19.30

**IL RICAVATO VERRA' DEVOLUTO
A FAVORE DEL PROGETTO
PARROCCHIALE**

VI ASPETTIAMO

APERTO FINO AL 6 GENNAIO DURANTE L'ORARIO DI APERTURA DEL BAR DELL'ORATORIO

Il Vangelo della Creazione

Fra le molteplici definizioni dell'ecologia (dal greco oikos, "casa" o anche "ambiente", logos "discorso o "studio"), una comunemente accettata nel mondo del Web (si veda "Wikipedia") ritiene che essa rappresenti l'analisi scientifica e lo studio delle interazioni tra gli organismi e il loro ambiente; si tratta di un campo interdisciplinare che include altresì la biologia e le scienze della terra.

Quando parliamo di ecologia, tuttavia, intendiamo anche approfondire in senso critico e spirituale le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano. Essa ci fa riflettere su questo delicato equilibrio, analizzando le condizioni di vita e di sopravvivenza di una società; ci fa capire come tutti i diversi componenti del pianeta fisici, chimici e biologici siano relazionati tra loro.

Perché dunque parlare del Vangelo della Creazione? Quali collegamenti ci sono fra ecologia e fede? Spesso "guardiamo", ma forse non sempre siamo abituati a "vedere" e soprattutto ad "usare" in modo consapevole ciò che la natura ci offre quotidianamente. Beni naturali quali acqua, legname, giacimenti minerali e petroliferi, oppure terreni coltivati, che da millenni migliorano la vita dell'uomo, sono "nostri", un bene acquisito per ciascuno di noi. Non li consideriamo troppo frequentemente doni da rispettare e da condividere.

Quando ci sediamo a tavola, per esempio, quanti di noi ringraziano per ciò che troviamo a nostra disposizione? Ringraziare, condividere, rispettare... valori che sono forse passati di moda o semplicemente a volte messi in ombra nel mondo tecnologico e innovativo in cui viviamo?

Come sottolineato da Papa Fran-



cesco nella Sua Enciclica "Laudato si' – Lettera enciclica sulla cura della casa comune", ci sono pensatori e professionisti che nei campi della politica e della scienza allontanano l'idea di un "Creatore" e dipingono le religioni come "sottoculture" da tollerare. Ma se analizziamo insieme le scienze e le religioni, esse ci forniscono punti di vista diversi ma che possono fondersi in un dialogo intenso e produttivo.

A tal proposito, i racconti biblici ci aiutano a capire come l'opera creatrice, descritta nel Libro della Genesi, non sia fine a sé stessa, ma sia finalizzata all'amore che Dio ha per l'uomo, sul quale il tutto si fonda. I medesimi racconti ci insegnano altresì che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse fra loro: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Questa connessione genera l'armonia tra il Creatore, l'umanità e tutto il creato, che regola l'esistenza umana.

Tuttavia, sintomi di un punto di rottura di questa armonia sembrano riscontrarsi fra noi, a causa della grande, (forse troppo invasiva?) velocità richiesta dal progresso e del conseguente deterioramento ambientale, che si manifestano sia con catastrofi e degni naturali, sia nelle crisi sociali o anche finanziarie, considerando che i problemi del mondo non si possono analizzare né spiegare in modo isolato. È certo che l'attuale sistema mondiale stia divenendo insostenibile da diversi punti di vista, forse anche perché abbiamo smesso di pensare ai fini dell'agire umano.

Se il nostro sguardo percorre le regioni del pianeta, ci accorgiamo subito che l'umanità ha deluso l'attesa divina.

"Dio creò l'uomo a sua immagine... maschio e femmina li creò... e disse: siate fecondi e moltiplicatevi... soggiogate la terra e dominate sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra." (Gen 1,27-28)

“Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse” (Gen 2,15)

Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. A noi uomini il dovere di “coltivare e custodire” il giardino del mondo. Coltivare significa arare o lavorare un terreno, custodire vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare.

“Del Signore è la terra” (Sal 24,1), “a Lui appartiene la terra e quanto essa contiene” (Dt 10,14). Perciò Dio nega ogni pretesa di proprietà assoluta “Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e “ospiti” (Lu25“23).

“Gesù fa propria la fede biblica nel Dio creatore e mette in risalto un dato fondamentale: Dio è Padre” (Mt 11,25).

Nei dialoghi con i suoi discepoli,

Gesù li invitava a riconoscere la relazione paterna che Dio ha con tutte le creature, e ricordava loro con una commovente tenerezza come ciascuna di esse è importante ai suoi occhi.

Gesù viveva in piena armonia con la creazione, e gli altri ne rimanevano stupiti: *“Chi è costui che perfino i venti e il mare gli obbediscono?” (Mt 8,27).*

Il destino dell’intera creazione passa attraverso il mistero di Cristo, che è presente fin dall’origine: *“Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui” (Col 1,16).*

Il nuovo testamento non solo ci parla del “Gesù terreno” e della sua relazione concreta e amorevole con il mondo, ma lo mostra anche risorto e glorioso, presente in tutto il creato: *“È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate*

tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (Col 1,19-20)

Gesù era in contatto continuo con la natura e le prestava un’attenzione e un riguardo pieni di affetto e di stupore.

Quando percorreva ogni angolo della sua terra, si fermava a contemplare la bellezza seminata dal Padre Suo, e invitava i discepoli a cogliere in ogni dono della natura un messaggio divino: *“alzate i vostri occhi e guardate i campi, che già biondeggiano per la mietitura” (Gv 4,35).*

L’innovazione e il progresso continuo sono e saranno parte della nostra vita, ma ricordiamoci di fermarci a “guardare”, ma soprattutto a “vedere” e rispettare la bellezza infinita della nostra “casa”, che da sempre è avvolta dalla presenza luminosa di Gesù.



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Agenzia in Ambivere - Calusco d’Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com



**FRATELLI
ANGIOLETTI**

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt.Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



Dalle ACLI

Perugia - Assisi 2016



Domenica 9 ottobre 2016 ha avuto luogo la Marcia della Pace Perugia - Assisi. Molti i pullman che sono partiti da Bergamo avendo come meta Perugia. Molti i giovani che hanno partecipato e proprio a loro vogliamo dare voce.

Siamo un gruppo di giovani della bergamasca che quest'anno ha deciso di intraprendere un percorso che ha come tema la pace. In collaborazione con le Acli di Bergamo abbiamo raccolto una trentina di giovani e siamo scesi a Perugia per partecipare alla Marcia della Pace. È stata un'esperienza fantastica. Nessuna fatica, nessuna tristezza, nessun dolore, solo sorrisi che hanno camminato fianco a fianco per ore e ore. La pace la si testimonia così, con il sorriso a 32 denti. Co-

lori, suoni, canti, rumori. La pace è viva, si muove, è una danza che ci ha trascinato lungo 25 chilometri insieme ad altre persone, chi con la bandiera arcobaleno sulla schiena e chi con decorazioni artistiche sullo zaino. La pace è invadente, è inarrestabile, è coraggio. Come direbbe Jovanotti "nessun filo spinato può rallentare il vento" ed è proprio così che vogliamo ricordare questa giornata. Perché da un semplice gruppo che cammina possiamo diventare un corteo e da semplice

corteo possiamo diventare marcia e da semplice marcia possiamo generare pace.

E la pace non è semplice. La pace va costruita, insieme, uniti, marciando nella stessa direzione. Il nostro marciare non si fermerà con questo percorso, ma andrà oltre portando la nostra testimonianza e portando i nostri sorrisi al nostro paese con nuove proposte concrete che sanno di festa, di colore, di musica, che sanno di Pace.

<http://www.perlapace.it>



Per continuare questa esperienza giovanile e in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di don Lorenzo Milani (26 giugno 1967), le Acli Provinciali propongono ai giovani un percorso per ricordare don Lorenzo. Quest'ultimo ha infatti ispirato l'azione e l'impegno di tante persone.

Per rispondere collettivamente a questa domanda, "oggi quali intuizioni sono ancora vali-

de nell'azione educativa e nella battaglia della pace?", verranno organizzate tre serate a tema:

- Chi era don Lorenzo Milani
- Lettera ad una professoressa
- L'obbedienza non è più una virtù

Il percorso sarà svolto nella prossima primavera e al termine verrà proposta un pellegrinaggio di due giorni sui luoghi di Barbiana e Montesole.

Appunti dal corso liturgico 2016

Venerdì 9 e sabato 10 settembre per il secondo anno consecutivo tutti noi liturgisti abbiamo iniziato insieme l'anno pastorale con un breve corso di formazione. È stato un bel momento di condivisione, oltre che di formazione, grazie anche ai lavori di gruppo. Il sabato pomeriggio il tema è stato la liturgia delle Ore. Ecco le indicazioni date, che sono utili anche per l'assemblea.

La liturgia delle Ore: come si celebra?

La Liturgia delle Ore si articola in varie ore canoniche. Le due ore principali sono:

- le Lodi Mattutine, che si celebrano all'inizio della giornata;
- i Vespri, che si celebrano alla sera, solitamente all'imbrunire o prima di cena.

La Liturgia delle Ore comprende anche altre ore minori:

- l'Ufficio delle Letture, che non è legato ad un'ora prestabilita ma può essere celebrato in qualunque ora della giornata;
- l'Ora Media (Terza, Sesta e Nona che corrispondono alle 9, alle 12 ed alle 15);
- la Compieta (prima di andare a dormire).

Tutte le ore (tranne la Compieta) sono basate sul salterio, che è uno schema di quattro settimane che raccoglie i 150 Salmi presenti nell'Antico Testamento, in maniera tale che nel corso del mese si possano recitare tutti (o quasi). Lo schema della Compieta è invece di una sola settimana.

LE 4 SETTIMANE

Per sapere quale settimana va recitata, basta vedere quale sia stata la domenica. Lo schema è il seguente:

- I dom. = I sett.
- II dom. = II sett.
- III dom. = III sett.
- IV dom. = IV sett.
- V dom. = I sett.
- VI dom. = II sett.



Un metodo "semplice" per sapere quale settimana recitare è di prendere il "numero" della domenica e dividerlo per 4. Il resto dà quale settimana recitare, con l'avvertenza che se il resto è 0 (zero) si deve recitare la quarta settimana. Esempi: Domenica XVII = 17/4 dà resto 1. Quindi si recita la prima settimana.

Domenica XXIV = 24/4 dà resto 0. Quindi si recita la quarta settimana.

Molto complesso è il discorso sulle varie priorità. Le feste hanno la precedenza sulle memorie, mentre sono "soppassate" dalle solennità e dalle domeniche; ma le feste del Signore prevalgono sulla domeni-

ca. L'ideale è consultare un calendario liturgico, comunque potremmo decidere che in caso di feste e solennità (ovvero quando troviamo le letture proprie sul lezionario) si adottino sempre le lodi e i vespri della prima domenica e la compieta della domenica.

Avvertenze per la celebrazione comunitaria

C'è sempre una persona che presiede l'ufficio. L'officiante inizia la preghiera con l'invocazione iniziale, recita da solista le intercessioni e conclude con l'orazione finale. Si inizierà la recita di ogni salmo tramite l'antifonario che è una persona che enuncia l'antifona. Lo stesso antifonario o un terzo lettore

potrà proclamare la lettura breve e le prime parti del responsorio breve.

Tutti i partecipanti:

- dall'inizio dell'ufficio fino alla fine dell'inno stanno in piedi,
- durante la salmodia stanno seduti
- durante le letture ed i responsori stanno seduti
- poi sino alla fine della liturgia stanno in piedi.

Tutti si segnano col segno della croce:

- all'inizio delle Ore, quando si dice: «O Dio, vieni a salvarmi»;
- all'inizio dei cantici tratti dal Vangelo: Benedictus, Magnificat, Nunc dimittis.
- alla conclusione delle ore.

Conclusione delle ore

Le Lodi e i Vespri si concludono con l'invocazione: "Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna – Amen".

Le Letture e l'Ora Media si concludono con la benedizione "Benediciamo il Signore – Rendiamo grazie a Dio".

La Compieta si conclude con l'invocazione "Il Signore ci conceda una notte serena ed un riposo tranquillo - Amen". All'invocazione segue una delle Antifone della be-

ata Vergine Maria, che si possono scegliere tra un gruppo che comprende tra le altre l'Ave Maria ed il Salve Regina.

SEGNI PARTICOLARI

Nel testo dei Salmi si notano alcuni segni tipografici. Servono principalmente per la celebrazione comunitaria, sia recitata che cantata. Eccone la spiegazione.

* **(asterisco)** = indica una pausa lunga. Nel caso di salmodia cantata indica la fine della prima parte della frase musicale

+ **(croce)** = indica una pausa breve. Nel caso di salmodia cantata indica che c'è una flessa.

- **(lineetta)** = indica che il paragrafo continua nella pagina seguente. Nel caso di recita a cori alterni, chi sta leggendo prosegue anche per la pagina successiva, cioè non c'è cambio di voce.

ATTENZIONE!!!

Non bisogna mai dare l'idea della fretta, i salmi si recitano lentamente per essere interiorizzati, chi recita da solista suggerisce il tempo anche alla risposta dell'assemblea.

Sta male sentire il solista recitare con pacatezza e l'assemblea correre nella risposta!

Inoltre, tra un salmo e l'altro, tra lettura e responsorio, prima del padre nostro, etc. lasciamo un so-

spiro di silenzio, a far capire che non è tutto attaccato e buttato lì a qualche maniera.

Quando l'assemblea recita tutta insieme, impariamo ad ascoltarci, per essere una voce sola, per non creare confusione.

COME PREGARE I SALMI

A noi spetta scegliere il modo che riteniamo più opportuno per esprimere meglio il contenuto del salmo:

- **Solista:** un solista legge con calma il salmo mentre l'assemblea lo ascolta con attenzione per interiorizzarlo.
- **Forma collettiva:** tutta l'assemblea recita insieme il salmo.
- **Lettura individuale del salmo in silenzio:** chi desidera alla fine può dire la frase che l'ha maggiormente colpito. Alla fine si legge il salmo tutti assieme.
- **Cori alternati:** le strofe del salmo vengono recitate alternativamente dai presenti, divisi in due cori.
- **Forma responsoriale:** il solista propone il testo del salmo e l'assemblea risponde con un ritornello.
- **Forme miste:** le strofe del salmo vengono recitate alternativamente dal solista e dall'assemblea.
- **Cantato.**

L'Apostolato della Preghiera

Intenzioni del mese di Dicembre

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione universale: Perché sia eliminata in ogni parte del mondo la piaga dei bambini-soldato.

Per l'evangelizzazione: Perché i popoli europei riscoprano la bellezza, la bontà e la verità del Vangelo, che dona gioia e speranza alla vita.

Intenzione dei Vescovi: Perché, nei territori invasi dalla criminalità organizzata, le famiglie e la società civile riescano a sottrarre i ragazzi ai tentacoli delle mafie.



Al centro dell'esortazione *Amoris Laetitia* sta la perla luminosa e raggiante del IV capitolo, interamente dedicato all'amore nella vita matrimoniale: un canto all'amore che ha come traccia il tredicesimo capitolo della prima lettera ai Corinzi.

Via Amoris

La via dell'Amore

Nel IV capitolo dell'esortazione *"Amoris Laetitia"* Papa Francesco si sofferma a parlare in tono adeguato dell'Amore, non come realtà magica ed evanescente ma in termini assolutamente concreti mettendo a nudo le difficoltà quotidiane e quelle più sofferte. Ha voluto scrutare la realtà dell'amore coniugale meditando l'Inno alla Carità di San Paolo (1 Cor 13,4-7).

Così egli si esprime riferendosi al testo paolino: *"In questo inno riscopriamo alcune caratteristiche del vero amore. È l'amore che si vive e si coltiva nella vita che condividono tutti i giorni gli sposi, tra di loro e con i loro figli. Perciò è prezioso soffermarsi a precisare il senso delle espressioni di questo testo, per tentarne un'applicazione all'esistenza concreta di ogni famiglia"*.

Il Papa entra in merito ad ogni parola di questo brano e lo fa con un linguaggio così semplice e immediato che abbiamo pensato di riportarne alcuni stralci integrandoli a volte con altri commenti per coloro che ancora non hanno letto l'Esortazione.

Diamo quindi avvio ad una serie di articoli che ripercorrono la meditazione del papa fatta sul testo paolino.

La Carità è paziente e benevola

Essere pazienti non significa lasciare che ci maltrattino continuamente, o tollerare aggressioni fisiche, o permettere che ci trattino come oggetti. Il problema si pone quando pretendiamo che le rela-

"La carità è paziente, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità; tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1Cor 13,4-7)

zioni siano idilliache o che le persone siano perfette, o quando ci collochiamo al centro e aspettiamo unicamente che si faccia la nostra volontà. Allora tutto ci spazientisce, tutto ci porta a reagire con aggressività. Se non coltiviamo la pazienza, avremo sempre delle scuse per rispondere con ira, e alla fine diventeremo persone che non sanno convivere, antisociali incapaci di dominare gli impulsi, e la famiglia si trasformerà in un campo di battaglia. Per questo la Parola di Dio ci esorta: *"Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira grida e maldicenze con ogni sorta di malignità"* (Ef 4,31).

Alla parola paziente fa eco un'altra parola: benevola. La benevolenza si trova in stretto parallelismo con la pazienza e ne diventa un complemento. In tal modo Paolo vuole mettere in chiaro che la "pazienza" non è un atteggiamento totalmente passivo, bensì è accompagnata da un'attività dinamica e creativa nei confronti degli altri. Indica che l'amore fa del bene agli altri e li promuove. Perciò si traduce come *"benevola"*.

La carità non è invidiosa

Significa che nell'amore non c'è



Jacopo Bassano, *Predica di San Paolo*, 1560 ca., olio su tela, Padova

posto per il provare dispiacere a causa del bene dell'altro. Il vero amore apprezza il successo altrui, non lo sente come una minaccia e si libera del sapore amaro dell'invidia che ci porta a concentrarci solo sul nostro io. L'amore invece ci fa uscire da noi stessi e accetta il fatto che ognuno ha doni differenti e strade diverse nella vita. Dunque fa in modo di scoprire la propria strada per essere felice, lasciando che gli altri trovino la loro.

La carità non si vanta, non si gonfia d'orgoglio

Il mondo è pieno di vanagloria, di ansia di mostrarsi superiori per impressionare gli altri con un atteggiamento pedante e piuttosto aggressivo.

Chi ama invece non solo evita di parlare troppo di sé stesso, ma sa mettersi al suo posto, senza pretendere di stare al centro, perché l'amore non è arrogante. Farsi grande di fronte agli altri indica

qualcosa di più sottile: non solo l'ossessione per mostrare le proprie qualità, ma è qualcosa che fa anche perdere il senso della realtà. Alcuni si credono grandi perchè sanno più degli altri, e si dedicano a pretendere da loro e a controllarli, quando in realtà quello che ci rende grandi è l'amore che comprende, cura, sostiene il debole.

Paolo ci dice che *"la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica"* (1 Cor 8,1).

Nella vita familiare non può regnare la logica del dominio degli uni sugli altri o la competizione per vedere chi è più intelligente o potente, perchè tale logica fa venir meno l'amore.

La carità non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse

L'amore non opera in maniera rude, non agisce in modo scortese, non è duro nel tratto. I suoi modi, le sue parole, i suoi gesti, sono gradevoli e non aspri e rigidi. Detesta far soffrire gli altri. Come scrive Octavio Paz: *"La cortesia è una scuola di sensibilità e di disinteresse che esige dalla persona che coltiva la sua mente e i suoi sensi, che impari ad ascoltare, a parlare e in certi momenti a tacere"*.

L'amore, quanto più è intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l'altro apra la porta del suo cuore.

L'amore più grande, insegnato da Gesù, consiste nel donare la vita senza cercare nulla in cambio; ciò

che gratuitamente si è ricevuto è possibile donarlo gratuitamente.

L'assoluta gratuità può sembrare incomprensibile agli occhi umani, ma è ciò che rende solido e duraturo il rapporto coniugale e familiare, specialmente nell'ora della delusione.

Su questo impegno incondizionato si fonda l'alleanza matrimoniale, che raramente viene indicata come requisito essenziale nella formazione dei futuri sposi, ai quali si raccomanda la reciprocità del dono, spesso inteso in modo romantico.

La carità non si adira

Si tratta del risentimento che si accende nell'animo di chi si sente minacciato dall'esterno e si arma per difendersi. Alimentare tale aggressività intima non serve a nulla. Ci fa solo ammalare e finisce per isolarci. Come più volte papa Francesco ha ripetuto, non dovrebbe calare il sole sulla giornata in famiglia senza la domanda e la concessione del perdono, anche solo una carezza, senza parole.

1.Continua



Marc Chagall , Gli amanti 1954/55, particolare.



AMOR, CH'A NULLO AMATO AMAR PERDONA

È uno dei versi più famosi della Divina Commedia. Esso fa riferimento ad un amore umano, passionale, intenso e travolgente; è l'amore tra Paolo e Francesca raccontato nell'Inferno Dantesco. Questo verso ci offre una profonda verità: non esiste amore sprecato, l'amore che diamo agli altri ci sarà tornato indietro in egual misura.

C'è però un altro verso della Divina Commedia di Dante altrettanto famoso che ci parla d'amore, è l'ultimo del Paradiso: *"L'AMOR CHE MOVE IL SOLE E L'ALTRE STELLE"*. Si chiama così Dio.

Come si può ben vedere la lingua italiana offre diversi significati del termine AMORE.

A ragione papa Benedetto XVI dice: *"La parola "amore" oggi è così sciupata, così consumata e abusata che quasi si teme di lasciarla affiorare sulle proprie labbra. Eppure è una parola primordiale, espressione della realtà primordiale; noi non possiamo semplicemente abbandonarla, ma dobbiamo riprenderla, purificarla e riportarla al suo splendore originario, perché possa illuminare la nostra vita e portarla sulla retta via"*.



In cammino verso il matrimonio

CORSO PER FIDANZATI 2017

“Il matrimonio è l’impegno di tutta una vita. Il fidanzamento perciò è il tempo in cui l’uno impara a conoscere l’altro. Vogliamo impegnare la nostra vita sul tuo amore. Siano pure gli altri dei saggi: a noi Tu hai detto che bisogna osare di essere folli. Altri credono all’ordine: a noi Tu hai detto di credere all’amore. Altri pensano che bisogna conservare: a noi Tu hai detto di donare. Altri si fermano: a noi Tu hai detto di camminare e di essere pronti alla gioia come alla sofferenza, alla riuscita come all’insuccesso; di non porre in noi ogni fiducia ma in Te solo, di giocare il gioco cristiano senza preoccuparci delle conseguenze ed infine di rischiare la nostra vita contando soltanto sul Tuo amore “.

Il Padre nostro ci ama da sempre e ci ha scelto per vivere insieme e amarci sempre. Grazie a questo infinito amore gratuito noi fidanzati siamo chiamati ad essere servi l’uno dell’altro\à e a donar la vita per il bene del nostro compagno\à e dei figli.

Per preparare questo lieto momento anche quest’anno la Parrocchia organizza il corso per fidanzati con la preziosa testimonianza di diverse coppie che partendo dalla propria esperienza di vita coniugale cristiana aiuteranno a riflettere su questo passo importante per la vita insieme. Il corso si articolerà in otto incontri settimanali serali e una giornata finale di “condivisione e ritiro spirituale”. Possono iscriversi le coppie originarie di Bonate Sotto o di cui almeno uno della coppia che abbia la residenza oppure che entrambi abbiano intenzione di risiedere nel paese suddetto.

N.B. Per le iscrizioni rivolgersi al Parroco Don Federico Brozzoni (tel.035-991026) entro la data di inizio del corso versando una quota di 40 euro per coppia.

* **DIO ENTRA NELLA VITA DI COPPIA**

Sabato 7 gennaio 2017

* **GESÙ CHIEDE DI ENTRARE NELLA NOSTRA CASA**

Sabato 14 gennaio 2017

* **ESSERE TESTIMONI DI CRISTO SPOSO DELLA CHIESA**

Sabato 21 gennaio 2017

* **IL MATRIMONIO SACRAMENTO**

Sabato 28 gennaio 2017

* **UN AMORE CHE È PER SEMPRE?**

Sabato 4 febbraio 2017

* **LA FAMIGLIA CRISTIANA DENTRO LA SOCIETÀ**

Sabato 11 febbraio 2017

* **LA FAMIGLIA CRISTIANA CHIESA DOMESTICA**

Sabato 18 febbraio 2017

* **APERTI ALLA VITA**

Sabato 25 febbraio 2017

* **LA SPIRITUALITÀ FAMILIARE**

Ritiro finale e Santa Messa di benedizione dei fidanzati
Domenica 5 marzo 2017





La vocazione alla carità

Al termine del Giubileo della Misericordia vogliamo ricordare le parole che papa Francesco ha rivolto a tutti i volontari della carità.

«**C**hi può immaginare che cosa vuole il Signore?» Questo interrogativo del Libro della Sapienza, ci presenta la nostra vita come un mistero, la cui chiave di interpretazione non è in nostro possesso. I protagonisti della storia sono sempre due: Dio da una parte e gli uomini dall'altra. Il nostro compito è quello di percepire la chiamata di Dio e poi accoglierla la sua volontà. Ma per accoglierla senza esitazione chiediamoci: quale è la volontà di Dio? A Dio è gradita ogni opera di misericordia, perché nel fratello che aiutiamo riconosciamo il volto di Dio che nessuno può vedere. E ogni volta che ci chiniamo sulle necessità dei fratelli, noi abbiamo dato da mangiare e da bere a Gesù; ab-

biamo vestito, sostenuto, e visitato il Figlio di Dio. Insomma, abbiamo toccato la carne di Cristo.

Siamo dunque chiamati a tradurre in concreto ciò che invochiamo nella preghiera e professiamo nella fede. Non esiste alternativa alla carità: quanti si pongono al servizio dei fratelli, benché non lo sappiano, sono coloro che amano Dio. La vita cristiana, tuttavia, non è un semplice aiuto che viene fornito nel momento del bisogno. Se fosse così sarebbe certo un bel sentimento di umana solidarietà che suscita un beneficio immediato, ma sarebbe sterile perché senza radici. L'impegno che il Signore chiede, al contrario, è quello di una vocazione alla carità con la

quale ogni discepolo di Cristo mette al suo servizio la propria vita, per crescere ogni giorno nell'amore.

La sequela di Gesù è un impegno serio e al tempo stesso gioioso; richiede radicalità e coraggio per riconoscere il Maestro divino nel più povero e scartato della vita e mettersi al suo servizio. Per questo, i volontari che servono gli ultimi e i bisognosi per amore di Gesù non si aspettano alcun ringraziamento e nessuna gratifica, ma rinunciano a tutto questo perché hanno scoperto il vero amore.

Ognuno di noi può dire: "Come il Signore mi è venuto incontro e si è chinato su di me nel momento del bisogno, così anch'io vado incontro a Lui e mi chino su quanti hanno perso la fede o vivono come se Dio non esistesse, sui giovani senza valori e ideali, sulle famiglie in crisi, sugli ammalati e i carcerati, sui profughi e immigrati, sui deboli e indifesi nel corpo e nello spirito, sui minori abbandonati a sé stessi, così come sugli anziani lasciati soli. Dovunque ci sia una mano tesa che chiede aiuto per rimettersi in piedi, lì deve esserci la nostra presenza e la presenza della Chiesa che sostiene e dona speranza".

Alfredo



Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Dare e fare, i gesti della misericordia

È il tempo della missione, quali segni concreti tra paure e accoglienza, il gesto del servizio.

Dovrebbe essere di ognuno perché nella quotidianità della vita un po' tutti possiamo essere nelle condizioni di fare dei servizi, oppure di riceverli. Un'opera segno può essere una scelta che incide nella nostra vita mentre sta per chiudere il Giubileo della Misericordia **che auspicava profeticamente la conversione delle fedi (e non delle religioni) alla luce dell'umana fragilità.** Come non ricordare il terremoto che ha distrutto tanti paesi colpiti più volte in breve tempo. E di fronte alla incertezza della vita siamo chiamati a compiere gesti concreti e quotidiani di misericordia, come il camminare insieme a prescindere dalle fedi con tutte le persone che incontriamo. Quante occasioni senza cercarle, perché è la vita di relazione che ognuno vive a darci questa opportunità. Poi se le andiamo a cercare è un passo ulteriore che assume un valore di grande significato come dono della vita per tutti gli uomini. **Come l'accoglienza ci aiuta a scoprirci simili oltre la paura delle diversità?**

È necessario affrontare la paura della diversità con l'accoglienza anzitutto nel nostro cuore, riconoscendo la dignità di ogni essere umano per la difesa della vita umana. Questo a livello personale, interiorizzando ciò che il cambiamento in atto ha portato in una società diventata plurale nelle sue diverse articolazioni ed espressioni. Gli slogan ormai comuni sono quelli di "camminare insieme e unità nella

diversità", che è facile a dirsi ma un po' più difficile nell'applicazione. Mancano luoghi in cui ciò si studi e di ciò si discuta, ovvero come oggi siamo cambiati in un'Italia delle religioni. Riconoscere dentro un pluralismo di segno nuovo. In passato l'Italia ha riconosciuto delle minoranze religiose, quella valdese e quella ebraica. **Oggi noi incrociamo un mercato religioso sempre più diversificato** e con la richiesta di cittadinanza da parte di tanti stranieri con religioni diverse; ci fa dire che dobbiamo fare i conti con una realtà nuova che non deve assolutamente spaventarci ma almeno porci degli interrogativi perché è il tessuto sociale che non deve sfaldarsi per una tenuta della convivenza civile dentro le regole della democrazia e della partecipazione attiva alla vita del nostro paese.

Questo tempo, definito di seconda modernità, post-secolare, caratterizzato dalla crisi della razionalità moderna può rilevarsi un Kairòs, **un tempo favorevole solo se ne accettiamo la sfida: quella di vivere la qualità teologica dell'umano e insieme la qualità antropologica della fede. Siamo chiamati oggi a diventare adulti nella fede pur in un ambiente sempre più secolarizzato.** La fede oggi non fa più parte della stessa vita di tante persone. Però quando capitano o meglio si vivono dei momenti di difficoltà e la fragilità diventa un elemento determinante nella vita stessa ecco che

viene spontaneo chiedere un aiuto allo spirito. Non è questo un giudizio, ma una condizione che può capitare a tutti. Riconoscendo i nostri limiti e le nostre ricadute nella quotidianità della vita, quale aiuto cerchiamo nel coltivare lo spirito? **Soprattutto di fronte ad un pensiero o modello interpretativo, in cui credere senza appartenere.**

È una domanda la cui risposta viene da una fascia molto ampia che abbraccia la vita di moltissime persone. **Come non scorgere nelle crisi delle forme storiche delle religioni un'opportunità spirituale per tutti nella ricerca aperta e sofferta per lasciarsi interrogare?** Come dare contenuto alla nostra fede in un orizzonte definito cristianesimo globale con il cammino fatto con l'avvento del Concilio Vaticano II cominciando dal locale? Pensare a dei laboratori culturali, religiosi e spirituali è un'utopia? Guardando all'esistente. Può essere una questione vitale. Come non pensare ai trenta anni trascorsi dalla giornata delle religioni per la pace, Assisi 27 ottobre 1986, sono a dimostrare che la profezia la dobbiamo vedere nei segni dei tempi. E di fronte alle difficoltà, la speranza nel futuro è la strada da percorrere sempre a qualunque età per un mondo più giusto, lo sarà se ognuno avrà contribuito con il proprio dare e fare.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas



Dal Gruppo Missionario



Il progetto di solidarietà 2016-17:

Una cucina in Libano

Proseguiamo la presentazione del progetto di solidarietà per il corrente anno pastorale. Il nostro sguardo si rivolge nel Medio Oriente, in Libano, nella città di Damour.

Alla fine di agosto la guerra civile siriana ha subito un'ulteriore spinta verso una forma di conflitto che da regionale si sta trasformando in globale, perché interessa tutte le potenze regionali. Il Libano ospita ben due milioni di rifugiati (su quattro milioni di abitanti) fra siriani e palestinesi, ma anche iracheni, sudanesi e yemeniti: il cuscinetto di tutte le guerre in Medio Oriente.

Una delle novità delle ultime ore, mentre infuria ad Aleppo una battaglia decisiva per le sorti della guerra, si chiama Wadi al-Nasara (Valle dei Cristiani) e si trova al confine con il Libano, si trova a 50 chilometri da Homs, in Siria: è qui che negli ultimi cinque anni un numero crescente di profughi cristiani, 210 mila, sta cercando rifugio dalla guerra. Sempre più giovani emigrano dalla Valle perché senza casa e lavoro. Il contesto sociale del Libano, presenta dinamiche di sfruttamento in ogni angolo. I siriani pagano il prezzo più caro con centinaia di migliaia di morti e milioni di profughi di ogni appartenenza religiosa.

Continua a Damour senza sosta l'impegno dei nostri volontari di "Oui pour la Vie" a sostegno della nostra cucina che continua ancora ad offrire i 300 pasti, talvolta in quantità anche superiori, a seconda di quello che ci permette la Provvidenza, che chiediamo sempre a tutti di cercare. Grande e costante è l'impegno che riguarda tutti gli aspetti della preparazione e distribuzione del cibo, nonché dell'approvvigionamento e della pulizia dei locali.



La gioia e l'accoglienza dei volontari aiuta queste donne a venire da sole, e non accompagnate, a ritirare il cibo e a potersi fermare da sole a parlare. È sempre toccante il contatto tra persone di gruppi diversi e la condivisione anche tra famiglie che in Siria appartenevano a correnti ora in conflitto tra loro, quando il cibo preparato non è sufficiente per tutti. Una signora, che viene alla nostra cucina, si è sposata a 19 anni con qualcuno che lei amava molto, ma che dopo un po' di tempo ha cominciato a drogarsi, bere alcool e usarle violenza.

Lei, con sua figlia di due anni, ha cambiato religione per divorziare. Lei dopo 21 anni ha incontrato per caso in strada i nostri volontari e li

ha supplicati di aiutarli a ritrovare sua figlia che ha causa del divorzio aveva perduto. Dopo qualche mese la nostra associazione è riuscita a ritrovare questa bambina e a convincere il padre a lasciar vedere la figlia alla mamma. Lei ci dice che il nostro amore l'ha sostenuta e le ha dato forza nel poter convincere il suo ex-marito a lasciarle vedere la figlia, dopo che lei aveva vissuto per ventun anni in questo tunnel oscuro, di grande tristezza. Oggi questa signora, lavora in un'impresa come segretaria e come ringraziamento collabora nella cucina per la distribuzione dei pasti e nelle visite ai profughi.

Ermanno



Dall'UNITALSI

Curare i malati con gli occhi dell'amore, rispecchiando la tenerezza di Dio

Quest'anno vogliamo basare le nostre riflessioni mensili sul tema della sofferenza, prendendo spunto dal Messaggio di Papa Francesco sulla Giornata Mondiale del Malato.

“Il banchetto di nozze di Cana è un'icona della Chiesa: al centro c'è Gesù misericordioso che compie il segno; intorno a Lui ci sono i discepoli, le primizie della nuova comunità; e vicino a Gesù e ai suoi discepoli c'è Maria, Madre provvidente e orante. Maria partecipa alla gioia della gente comune e contribuisce ad accrescerla; intercede presso suo Figlio per il bene degli sposi e di tutti gli invitati.

E Gesù non ha rifiutato la richiesta di sua Madre. Quanta speranza in

questo avvenimento per noi tutti! Abbiamo una Madre che ha gli occhi vigili e buoni, come suo Figlio; il cuore materno e ricolmo di misericordia, come Lui; le mani che vogliono aiutare, come le mani di Gesù che spezzavano il pane per chi aveva fame, che toccavano i malati e li guarivano. Questo ci riempie di fiducia e ci fa aprire alla grazia e alla misericordia di Cristo.

L'intercessione di Maria ci fa sperimentare la consolazione per la quale l'apostolo Paolo benedice

Dio: «Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione!

Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione» (2 Cor 1,3-5). Maria è la Madre “consolata” che consola i suoi figli.”



Papa Francesco si sofferma sul racconto evangelico delle nozze di Cana, definendolo “icona della Chiesa” con al centro Gesù misericordioso, circondato dai discepoli e da Maria “provvidente ed orante”, “Madre consolata che consola i suoi figli”, “donna premurosa” dagli “occhi vigili e buoni” e dal “cuore materno e ricolmo di misericordia”.

Nella sollecitudine di Maria, “si rispecchia la tenerezza di Dio”, la stessa che si ritrova in tante persone che curano i malati e “sanno coglierne i bisogni, anche quelli più impercettibili, perché guardano con occhi pieni d'amore”.

Gianni Arrigoni

La Parola nell'Arte

Proseguingo la lettura degli affreschi di Michelangelo sulla volta della Cappella Sistina, incontriamo un riquadro molto più grande in cui l'artista sceglie di raffigurare due momenti inerenti alla Creazione, ovvero il terzo e quarto giorno.

La doppia scena vede comparire il Padreterno due volte. A sinistra Dio creatore del mondo vegetale è raffigurato in uno scorcio di schiena. Questa rappresentazione che mostra le natiche e le piante dei piedi di Dio, fu criticata come poco rispettosa. Il movimento della figura e il panneggio nell'insieme sono ben rifiniti, mentre il ciuffo di vegetali è dipinto con pochi dettagli e come se non fosse finito, va a seguire l'istante della creazione per mano di Dio e non dell'artista.

A destra la figura del Padreterno appare straordinariamente potente e imperiosa. Lo sguardo di Dio appare accigliato e severo mentre con naturalezza compie il gesto della creazione opponendo le mani. Davanti a Dio appare il sole come un disco giallo luminoso reso con pennellate che danno un effetto materico.

La luce del sole investe il Suo volto mettendo in risalto ancor di



“Creazione delle piante - Creazione del sole e della luna”

Affresco 1508 -1512

Cappella Sistina, Palazzi Vaticani - Città del Vaticano

più l'espressione intensa. Dietro il Padreterno scorgiamo invece la Luna, che algida, quasi va a confondersi con il cielo. Quattro putti attorno al Creatore completano la scena.

“Dio disse: “Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto”. E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. E Dio disse: “La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto,

che facciano frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie”. E così avvenne... Dio vide che era cosa buona. e fu sera e fu mattina: terzo giorno”. *Genesi 1, 9-13*

“Dio disse: “Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra”. E così avvenne... Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno”.

Genesi 1, 14-19

Elvezia Cavagna

Onoranze
funebri

RICCIARDI & CORNA
G R O U P

Buttironi

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**



Giubilei del diciannovesimo secolo

a cura di Vico Roberti

I ventesimo Giubileo: papa Pio VI era prigioniero in Francia dal 1798, anno della proclamazione della Repubblica Romana. Nel 1800 doveva essere celebrato il ventesimo Giubileo, ma la difficile situazione della Chiesa sotto Napoleone impedì al Papa di indirlo. Così il 1800 fu l'unico anno centesimo e d'inizio secolo dal 1300 nel quale non si celebrò l'Anno Santo; il ventesimo Giubileo fu celebrato nel 1825: lo indisse papa Leone XII, a cinquant'anni dal precedente, il 24 maggio 1824. Tornando al 1800 infatti, alla morte di Pio VI fu eletto Papa nel monastero di S. Giorgio a Venezia, il benedettino Maria Luigi Chiaramonti, Pio VII che, divenuto Papa troppo tardi per proclamare il Giubileo, con la bolla **Quod hoc inquiete** concesse l'indulgenza giubilare a coloro che nei 15 giorni successivi si fossero confessati e comunicati e avessero visitato chiese anche fuori Roma.

Napoleone però voleva che il Papa diventasse un suo vassallo e voleva imporgli dei cardinali francesi: per il suo rifiuto, lo imprigionò in Francia. Nel Giubileo del 1825, come in quello del 1625, la basilica di San Paolo, a causa dell'incendio che l'aveva distrutta nel 1823, fu sostituita dalla basilica di Santa Maria in Trastevere. Si stimò per quel Giubileo la presenza di circa 375.000 pellegrini.

Il ventunesimo Giubileo: 25 anni dopo non fu consentito dalle vicende della Repubblica Romana e dal temporaneo esilio di Pio IX di promulgare l'Anno Santo. Però lo stesso Papa Pio IX poté indire quello successivo, il ventunesimo: lo fece il 24 dicembre 1874, con la bolla **Gravibus Ecclesiae et hujus saeculi calamitatibus**. Quell'Anno Santo, per l'occupazione di Roma da parte delle truppe di Vittorio



Emanuele II, fu privato delle cerimonie di apertura e di chiusura della Porta Santa. Venne inaugurato l'11 aprile 1875 in San Pietro, alla sola presenza del clero romano. Limitandosi a celebrare solo privatamente questo Giubileo, Pio IX volle rimarcare fortemente le distanze tra la Santa Sede ed il nuovo Regno d'Italia: continuava a ritenersi prigioniero in Vaticano e a considerare scomunicati Vittorio Emanuele II e gli esponenti del suo governo. Prevedendo le difficoltà dei pellegrinaggi, il Papa concesse le indulgenze plenarie in tutto il mondo con visite a determinate chiese. Durante questo Giubileo gli ospizi e le confraternite, che avevano sostenuto brillantemente gli altri Anni Santi, erano decaduti; le Opere Pie erano state secolarizzate e le case religiose soppresse; nessuna nuova organizzazione turistica le aveva sostituite e ogni cerimonia religiosa comportava problemi organizzativi e logistici. Gli unici pellegrinaggi di una certa entità furono francesi.

Il ventiduesimo Giubileo, quello del 1900, fu il primo ad essere celebrato solennemente in una nuova situazione politica e religiosa: la Chiesa cattolica stava procedendo sulla strada della "cristianizzazione della vita moderna e della modernizzazione della vita cristiana". La celebrazione di quest'Anno Santo aprì il nuovo secolo e il Papa insistette sul carattere strettamente religioso del Giubileo, la cui preparazione logistica e organizzativa fu sostenuta anche dal Governo italiano. Il mattino del 24 dicembre 1899, Leone XIII aprì la Porta Santa





in San Pietro inaugurando il Giubileo da lui promulgato l'11 maggio 1899 con la bolla **Properante ad exitum saeculo**. Per suo volere il 31 dicembre 1899 in tutte le chiese del mondo fu celebrata la messa di mezzanotte ed esposto il Santissimo all'adorazione dei fedeli. Per i pellegrini fu creata una rete di case d'ospitalità, mense e convenzioni ferroviarie. Infatti ora i pellegrinaggi sono organizzati e raggiungono spesso il migliaio di persone fruendo del treno.

Molta parte del successo di questo Giubileo è da attribuire al carisma personale del Pontefice e al fervore religioso che la sua figura, apparentemente resa così fragile dall'età e dalla salute malferma, sapeva suscitare. In realtà in molti si erano chiesti se e come il Papa novantenne avrebbe potuto affrontare le fatiche legate alle celebrazioni di quell'Anno Santo.

Già per la cerimonia di apertura la preoccupazione era tale che si ritenne opportuno commissionare alle Suore della Carità degli speciali paramenti di seta leggerissima, nella convinzione che il Papa non avrebbe potuto sostenere il peso di quelli tradizionali.

All'apparente debolezza di Leone XIII e alla fiducia che sapeva ispirare nel suo ruolo di pastore di un'umanità stanca e desiderosa di pace, fa riferimento una poesia a lui dedicata da Giovanni Pascoli e intitolata La Porta Santa. Durante questo Anno Santo ci furono sei beatificazioni e due canonizzazioni, quelle di San Giovanni Battista de La Salle e di Santa Rita da Cascia.

Il 24 dicembre 1900 il pontefice chiuse la Porta Santa murandola con venti mattoni provenienti da altrettante montagne italiane, dove era stata eretta una statua di Cristo Redentore.

Note finali sull'Inno "La Porta Santa", di Giovanni Pascoli

Arnaldo Colasanti, curatore dell'edizione Newton Compton di "Tutte le poesie di Pascoli", per "La Porta Santa" parla di "Poesia di grande fascino, dove si affaccia il dubbio di un'apocalisse vicina".

Patrizia Paradisi, presente in rete con "La ricerca dell'Assoluto nella letteratura: Giovanni Pascoli", osserva: "Pascoli stravolge il significato religioso del rito della Porta santa, immaginando che il popolo che vi assiste si senta in qualche modo escluso, tenuto fuori, dalla realtà oltre la porta, la Vita Eterna promessa da Dio e dalla religione, e invoca il Papa perché non la chiuda e permetta al popolo di vedere quello che c'è di là". L'inno può essere letto anche come un monito a vedere il rito come un evento di portata universale, al di là della nostra appartenenza religiosa, uno di quei gesti sacri che vengono da tempi antichi ma si coniugano con speranze e paure legate sia all'esistere umano sia al vivere in un determinato tempo.

Ed ora, non ci resta che leggere il testo de LA PORTA SANTA.

"Uomo, che quando fievole / mormori, il mondo t'ode, / pallido eroe, custode / dell'alto atrio di Dio; leva la man dall'opera, / o immortalmamente stanco! / Scingi il grembiul tuo bianco, / mite schiavo di Dio: / la

Porta ancor vaneggi! / Vogliono ancor, le greggi / meste, passar di là. O nostro primogenito, / puro tra i bissi puri, / le pietre che tu muri / con la gracile mano, / nel sepolcrotto sembrano / chiudere i tuoi fratelli / tutti; con tre suggelli, / tutto il genere umano.

Solo la bianca Morte / chiude così le porte, / che non riaprirà!

Oh! le tue mani tremano! / Dove sarai tu, quando / un secol nuovo, orando, / toglierà le tre pietre?

Dove anche noi? Le candide / culle ch'or vanno e stanno / tra un canto pio, saranno / tombe immobili e tette. Avanti quella Porta / chiusa non c'è che morta / gente; un'ombra che va. /

O vecchio, è vecchio, al nascere, / del suo morir futuro / anche il bambino, puro / là tra i puri suoi bissi.

Tutti i fratelli tremano / seguendo te che tremi, / come su gli orli estremi / d'invisibili abissi.

Vecchio che in noi t'immilli, / lasciaci udir gli squilli / dell'immortalità!

Di là, di là, risuonano / chiare le argentee trombe / che spezzano le tombe / d'inconcusso granito!

Di là, di là, risuonano / canti or soavi or gravi; / ché c'è di là, con gli avi, / qualche bimbo smarrito!

Tutto il di noi che vive / è ciò che a noi sorvive: / tutto è per noi di là!

Non ci lasciar nell'atrio / del viver nostro, avanti / la Porta chiusa, erranti / come vane parole;

ad aspettar che l'ultima / gelida e fosca aurora / chiuda alle genti ancora / la gran porta del Sole;

quando la Terra nera / girerà vuota, e ch'era / Terra, s'ignorerà". (Giovanni Pascoli).



Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2

Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com

ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)



Cosa insegna la Chiesa circa la sepoltura e la cremazione dei corpi

Di seguito alcuni passaggi del testo dell'Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede "Ad resurgendum cum Christo" circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione.

1. La prassi della cremazione si è notevolmente diffusa in non poche Nazioni, ma nel contempo si sono diffuse anche nuove idee in contrasto con la fede della Chiesa. La Congregazione per la Dottrina della Fede ha ritenuto opportuno la pubblicazione di una nuova Istruzione, allo scopo di ribadire le ragioni dottrinali e pastorali per la preferenza della sepoltura dei corpi e di emanare norme per quanto riguarda la conservazione delle ceneri nel caso della cremazione.
2. Seguendo l'antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro. Sepellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne, e intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia. Non può permettere, quindi, atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona, sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel processo della reincarnazione, sia come la liberazione definitiva della "prigione" del corpo.
Infine, la sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi.
3. Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l'oggettiva negazione della dottrina cristiana sull'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi.
La Chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi poiché con essa si mostra una maggiore stima verso i defunti; tuttavia la cremazione non è vietata, «a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana».
4. **Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro**, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica.
La conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana. In tal modo, inoltre, si evita la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione, nonché pratiche sconvenienti o superstiziose.
5. **Per i motivi sopra elencati, la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita.** Soltanto in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale, l'Ordinario, in accordo con la Conferenza Episcopale o il Sinodo dei Vescovi delle Chiese Orientali, può concedere il permesso per la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica. **Le ceneri, tuttavia, non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione.**
6. Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, **non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti**, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione.
7. Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a norma del diritto.

Roma, dalla Sede della Congregazione per la Dottrina della Fede, 15 agosto 2016, Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Elogio della vita imperfetta"

di Paolo Scquizzato (1^a puntata)

Cap. 1 La ricchezza del limite

1^a parte

La perla è splendida e preziosa. Nasce dal dolore. Nasce quando un'ostrica viene ferita.

Quando un corpo estraneo - un'impurità, un granello di sabbia - penetra al suo interno e la inabita, la conchiglia inizia a produrre una sostanza (la madreperla) con cui lo ricopre per proteggere il proprio corpo indifeso. Alla fine si sarà formata una bella perla, lucente e pregiata. Se non viene ferita, l'ostrica non



potrà mai produrre perle, perché la perla è una ferita cicatrizzata.

Anche dentro di noi portiamo limiti, fragilità, peccati, inadeguatezze e tante ferite causate dai rapporti interpersonali. Ma come affrontiamo e viviamo tutto questo? Possiamo reagire avvolgendo le nostre ferite con l'amore, che è il solo modo che abbiamo per vederle trasformate in qualcosa di prezioso, oppure coltivando risentimenti nei confronti di coloro che ci hanno fatto del male, tormentandoci poi con sensi di colpa per ciò che proviamo.

Spesso pensiamo che dovremmo essere diversi da come effettivamente siamo, vorremmo liberarci da tutto ciò che di negativo è dentro di noi, per poter essere accettati da Dio, dagli altri e da noi stessi. È impossibile però raggiungere questo stato di purezza e anche se ci ritenessimo puri, non significherebbe che non siamo mai stati feriti, ma solo che rifiutiamo di riconoscerlo e di accettarlo per poter perdonare e trasformare il dolore in amore.



Dobbiamo imparare a comprendere che i nostri limiti, le ferite e le zone d'ombra che ci portiamo dentro, viste alla luce del messaggio evangelico, sono la nostra unica ricchezza e che, proprio partendo da qui possiamo fare esperienza di salvezza.

Sant'Agostino diceva che tutto può essere trasformato in grazia, persino il peccato. La santità perciò non consiste nell'essere perfetti, liberi da debolezze e peccati, ma è renderci conto della nostra verità, ovvero che siamo feriti, limitati e fragili, ma destinatari dell'amore di un Dio che, proprio perché siamo così, viene ad abitare in noi.

Anche nel Vangelo al centro della scena c'è sempre l'uomo debole, bisognoso, peccatore ed è proprio questa la verità che dovrebbe tornare al centro del nostro vivere da cristiani: non l'osservanza ossessiva dei precetti e l'essere moralmente irreprensibili, ma solo la nostra debolezza che, dinanzi alla resurrezione di Cristo, non è mai l'ultima parola sulla nostra umanità.



Fiorista

MonzaniEmilio

**Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



Un euro per... i terremotati del centro Italia



Un nuovo terremoto ha colpito il nostro paese e la nostra comunità ha reagito con generosità, come ormai succede da decenni. Le associazioni si sono impegnate ad organizzare dei momenti di raccolta fondi e di attività comunitarie sempre in favore delle popolazioni colpite dal terremoto.

Una adesione pressoché totale dell'associazionismo bonatese, della Parrocchia e dell'Amministrazione comunale.

La risposta alle iniziative promosse dal comitato "un euro per..." è stata grande e generosa.

Riepilogo	
Banchetti	€ 2.044,78
Donazioni	€ 3.446,30
Amatriciana	€ 2.875,00
Sottoscrizione	€ 525,50
Negozi	€ 758,18
Totale	€ 9.649,76

La partecipazione all'amatriciana è stata commovente e generosa, 340 persone.

A queste somme vanno aggiunti le offerte raccolte dalla Parrocchia e il contributo dato dall'Amministrazione comunale, un Euro per ciascuna famiglia.

Un euro per:	€ 9.649,76
Parrocchia	€ 3.000,00
Amministrazione comunale	€ 2.740,00
Totale	€ 15.389,76

Un ottimo risultato economico e soprattutto di partecipazione comunitaria all'iniziativa.

Il nostro intento era ed è quello di usare i fondi per sostenere un progetto utile a mantenere coesa la comunità colpita del terremoto, inoltre un modo di collegarci a concretamente a loro.

Abbiamo raccolto una cifra importante e la useremo in uno dei progetti che la Provincia con la Caritas e gli alpini stanno individuando.

La situazione al momento in cui scriviamo, metà novembre, è ancora incerta. Le scosse continuano a susseguirsi e gli operatori sul campo hanno deciso di identificare tre fasi di intervento: emergenza, ricostruzione e sviluppo economico. L'emergenza è affrontata dalla protezione civile quindi noi ci inseriremo in una delle fasi successive.

La zona di Amatrice è gemellata con la Caritas di Bergamo e sarà quindi l'area dove ricadrà anche il nostro contributo. L'area di Amatrice consta di 30 frazioni su 18 km² e una popolazione media di 20/30



persone a frazione. Un territorio enorme, per dare un'idea Bonate Sotto è grande 6,4 km².

La generosità dei cittadini di Bonate Sotto è stata grande, non è la prima volta e non è solo per un evento che coinvolge una calamità Italiana, è una risposta costante nel tempo. La solidarietà una delle caratteristiche importanti che deve avere una comunità ed è uno degli indicatori fondamentali della coesione e del senso comunitario che deve avere un paese. Grazie.

Il comitato "Un Euro per..."





Codice della Strada

Poiché spesso vengono chiesti chiarimenti in merito all'uso dei sistemi di ritenuta per i bambini, riporto la semplice norma del Codice che lo disciplina: "i bambini di statura inferiore a 1,50 m. devono essere assicurati al sedile con sistema di ritenuta per bambini, adeguato al loro peso e omologato". In linea di massima sino a 3 anni deve essere utilizzato il seggiolino, sino a 6 anni è utile il rialzo con lo schienale, oltre, solo il rialzo. I bambini possono occupare anche il sedile anteriore, salvo diversa prescrizione nell'omologazione del seggiolino; ad es. per i seggiolini (per i più piccoli) che devono essere montati nel senso opposto di marcia, è necessario disattivare l'air-bag, se questo non è possibile è necessario montarli sul sedile posteriore.

AIFVS e la Giornata mondiale in ricordo delle Vittime della strada



Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada Onlus
Sede di Bergamo

L'Associazione Italiana Familiari e Vittime della strada, che opera a livello nazionale e che la sua sede provinciale a Filago, presieduta da Ivanni Carminati, ha tra le sue finalità l'assistenza morale e legale ai superstiti e famigliari delle vittime di incidenti stradali, nonché di adoperarsi per la prevenzione degli incidenti e lo fa attraverso l'educazione stradale nelle scuole, campagne di sicurezza stradale, proposte legislative con la stessa finalità di prevenzione ecc. In occasione della Giornata mondiale in ricordo delle vittime della strada, l'Associazione organizza annualmente una manifestazione in diversi Comuni, quest'anno il 20 novembre si è svolta a Val Brembilla, il momento principale è la SS.Messa in ricordo delle vittime. Riporto alcuni passaggi che il Vescovo Francesco Beschi, ha riportato nelle funzioni degli scorsi anni:

- "la velocità è una parola che appartiene al nostro tempo ed è diventata espressione del potere dell'uomo. C'è la velocità dei mezzi in terra, in cielo e della comunicazione, ma c'è anche la velocità che porta alla morte. Questa velocità ha urgente bisogno della coscienza e della responsabilità personale, che sono possibili a tutti".
- "quando ci mettiamo alla guida di qualsiasi veicolo, usiamo prudenza e rispetto per il prossimo"... "anche le strade hanno le loro colpe e chi ha la responsabilità abbia attenta cura a queste vie della vita, perché non sono solo vie di comunicazione, ma vie della vita o della morte".





50

Rispetta i limiti, rispetta la vita e sarà un sereno Natale. Buone Feste



50

campagna per la sicurezza stradale

POLIZIA LOCALE COMUNE DI BONATE SOPRA



AIFVS sede di BG
www.vittimestrada.org

con la collaborazione di



SIBESTAR
www.sibestar.it

a cura di Alberto Pendeggia

I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo

Don Martino Villa Prevosto di Bonate Sotto dal 1849 al 1877

XLVI parte

Una breve nota per quanto riguarda i registri dell'anagrafe parrocchiale e la loro compilazione. Ormai con la raggiunta Unità nazionale e la proclamazione del Regno d'Italia, lo Stato tramite i Comuni, si assumeva il dovere istituzionale di avere una propria registrazione su tutto quello che faceva riferimento al movimento demografico della popolazione, con l'istituzione presso le Amministrazioni comunali di Uffici dell'anagrafe e dello stato civile, per cui i registri parrocchiali ritornavano ad essere i "libri canonici" della amministrazione ecclesiastica e pastorale di una Comunità di fedeli, con il solo controllo ora delle autorità religiose della propria giurisdizione, Vicarie foranee e Curia Vescovile. Ritornava così in uso la stesura degli atti in latino.¹

Lo si vedrà poi dalla relazione predisposta dal Prevosto Villa per il Vescovo Speranza, in procinto di venire a Bonate Sotto in Visita pastorale, nel gennaio del 1859.²

In archivio parrocchiale è conservata la "brutta copia" di questa relazione che riempie bel 12 fogli. Sono solo risposte a delle domande di cui purtroppo non si conserva copia in archivio, nonostante che del Vescovo mons. Luigi Speranza vi siano depo-

sitate numerose circolari a stampa, lettere pastorali, comunicazioni ed esortazioni ai fedeli per pregare per la pace, per l'Imperatore e i membri della famiglia imperiale austriaca, poi dopo l'Unità nazionale, per il Regno d'Italia, per il Re e la sua famiglia, per la morte di Vittorio Emanuele II, per il Papa Pio IX, ecc.

In Parrocchia oltre al Prevosto Villa, vi era in "cura d'anime" come coadiutore, il bonatese don Giuseppe Teani, vi erano poi altri sei sacerdoti tutti bonatesi e residenti, i quali oltre alla funzione di cappellani nei vari "Oratori" del paese, celebravano Messe in Parrocchia e in altre Parrocchie, assistevano alle confessioni e celebrazioni liturgiche varie, qualcuno si dedicava alla predicazione e all'insegnamento nelle scuole elementari, erano: don Francesco Cavagna - don Andrea Bravi - don Bartolomeo Bonzanni - don Luigi Moroni - don Carlo Viscardi - don Giuseppe Pedruzzi; vi era inoltre don Giulio Cavagna chierico-suddiacono, tutti portano l'abito talare "e abitano tutti colle loro famiglie... Non v'ha alcuno che sia dedito al gioco, agli spettacoli, o frequenti le osterie o vada oziando per le strade, per la piazza o per mercati". Don Carlo Viscardi don Giuseppe Pedruz-

zi, sacerdoti confessori, "... tutte le feste di precetto si assentano dalla Parrocchia, il primo per celebrare la S. Messa in Madone, ed il secondo in Presezzo, dove non di rado ascolta le Confessioni ed assiste alle funzioni...".³

La sopraccitata relazione predisposta dalla Curia Vescovile si compone di 28 paragrafi, alla quale il Prevosto Villa il 3 gennaio 1859, risponde in forma semplice e completa, con la sua minuscola calligrafia, dando così, preziose informazioni sulla Parrocchia nel suo insieme.⁴

In questo questionario fa una descrizione dell'interno della chiesa, degli altari, del Battistero, delle Reliquie, del pulpito, dell'organo, del quale scrive: "È collocato a dovere, venne fabbricato nel 1852, dal fu Sig.r Giovanni Giudici. Le cantorie sovrastano il presbiterio e sono dipinte ad oglio". Descrive gli arredi interni della chiesa, gli arredi sacri, del campanile scrive: "È sormontato dalla Croce, e porta l'orologio di ragione comunale". Cinque sono le campane, sono benedette, "S'ignora da chi e quando". Non vi sono chiese sussidiarie, l'unica è annessa alla chiesa parrocchiale di S. Giorgio, è dedicata a S. Maria Maddalena ed è la sede della Confraternite,

¹ Alberto Pendeggia: "Bonate Sotto nel Regno Lombardo-Veneto 1815-1859-La Parrocchia" - Dattiloscritto, 1989.

² Vedere Alberto Pendeggia: "Le Visite pastorali a Bonate Sotto - Barbarigo 1659 - Dolfino 1781 - Speranza 1859" Quaderno parrocchiale n. 1 - Stampa Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (Bg) - Febbraio 2004.

³ APBS - Faldone Visite pastorali.

⁴ Ibid. Relazione del Prevosto Villa al Questionario della Curia Vescovile su: Chiesa parrocchiale - Cappella maggiore - Cappelle minori - SS. Eucarestia - Battistero - Sacre Reliquie - Olio degli Infermi - Pulpito - Organo - Confessionali - Pilette dell'acqua benedetta - Sedili e banchi - Sagrestia - Arredi sacri - Campanile - Cimitero - Chiese sussidiarie ed Oratori pubblici - Oratorio privati e cappelle - Archivio parrocchiale - Prebenda parrocchiale - Benefici e Legati - Amministrazione dei beni della Chiesa - Clero - Residenze, Corali e Collegiate - Confraternite, Congregazioni e Via Crucis - Funzioni sacre - Stato delle Anime ed adempimento dei doveri parrocchiali.

nita del SS: Sacramento (chiamata gesùplina). *“Vi sono tre Oratori privati, tutti all’interno della Parrocchia, il primo nella Contrada di Mezzovate di juspatronato della famiglia Cavazzi di Bergamo ora rappresentata dal Ragioniere Luigi Cavazzi e dall’Avvocato Cavazzi di lui Nipote. Il secondo nella Contrada delle Barberie di juspatronato Bresciani, ora rappresentato dagli eredi dei fratelli Brembilla Pietro e Bartolomeo. Il terzo nella Contrada dei Brusi, di proprietà del Conte Sig.r Giacomo Lupi, il quale da molto non è officiato”.*⁵

In questa successiva nota dichiara *“che non esistono cappelle bisognose di restauro o non difese da cancelli, né in luoghi solitari, e sono decenti e ben conservate le immagini, che si trovano lungo le vie”.* Fa una breve descrizione dell’archivio parrocchiale, dell’esistenza di *“tutti i libri prescritti”*, delle bolle pontificie per le indulgenze, le lettere pastorali dei Vescovi, le circolari e *“le vacchette si conservano presso la Fabbriceria”.*⁶ Una lunga relazione è dedicata alla *“Prebenda parrocchiale”*, con descrizione della casa parrocchiale, le rendite del Beneficio, il pagamento delle *gravosissime imposte prediali*, relaziona inoltre sulle *“rendite di stola bianca e nera”*, che erano le tariffe per l’amministrazione dei Battesimi e dei funerali.

Fa inoltre una precisazione, *“Il Parroco non riceve alcun emolumento o compenso dalla Fabbriceria, sebbene, senz’obbligo alcuno, alloggia nella propria casa i Sacri Oratori, che predicano in Parrocchia lungo l’anno, e specialmente durante la Quaresima, l’Avvento e la Novena del SS. Natale; non ché tutti i Sacerdoti, che s’invitano a confessare nelle feste predette”.*⁷ Due erano i Benefici esistenti nella Parrocchia: *“Il primo è denominato Beneficio dei Morti, il quale è assegnato al Parroco sta in dodici pertiche di terreno, quattro coltivate e otto boschive, aventi la ren-*



Palazzo della contrada dei Brusi (oggi Grimoldi)

... dita censuaria di austriache lire 21.99. ed è aggravato dal peso di vent’otto Messe”. L’altro beneficio era goduto dal sacerdote don Giovanni Battista Milesi, domiciliato nella Parrocchia di S. Alessandro in Bergamo, *“... è juspatronato Cavazzi e consiste in circa quaranta pertiche di terreno ed in una casetta colonica”.* Questo sacerdote aveva l’obbligo durante l’anno di celebrare 108 Messe nella chiesa di S. Lorenzo in Mezzovate, e di mantenere in buono stato i paramenti e tutto l’occorrente per la celebrazione di queste Messe.

I Legati di culto come quello per le celebrazioni di Messe, erano molto numerosi, quattro invece erano i Legati di beneficenza che qui vogliamo citare: *“... Il primo è il più antico fu disposto da Pietro Faidetti prima del 1618. Non si conosce ora il titolo, cui si appoggia e in qual somma precisamente consiste... Il secondo legato fu disposto dal fu Sig.r Pietro Pelandi di Alzano Maggiore per assecondare le intenzioni del fu suo Zio Sig.r Don Gianbattista Pelandi egregio Parroco locale morto il 16. Febbrajo 1829...*

Il terzo legato fu disposto da Previtali Giuseppe con Testamento 5. Maggio 1833., e consiste parte in immobili e parte in mobilia e in capitali... L’ultimo legato fu disposto da Rossi Sebastiano con Testamento 20. Maggio 1836., e consiste in immobili, che furono stimati austriache L. 14646 ed in alcuni mobili...”.

Troviamo scritto inoltre che non era disponibile il legato disposto con testamento 3 settembre 1852 della defunta Giovanna Bettinelli vedova Zappa, essendo la documentazione non ancora esaminata.

Per l’amministrazione dei beni della chiesa, la Fabbriceria parrocchiale *“è costituita regolarmente col Cancelliere, ed ha pure nominato il Cassiere”.*⁸ Due erano le Confraternite esistenti: *“Vi era la Confraternita del SS.mo Sacramento, e l’aggregazione alla Pia Pratica contro la Bestemmia; la prima già da più tempo eretta canonicamente, almeno credesi, la seconda istituita nel 1855”.*⁹

(continua)

⁵ APBS - Faldone Visite pastorali - Nota: La contrada delle Berberie o Barberie è l’attuale via Roma e adiacenze e la contrada dei Brusi, l’attuale via Bernini.

⁶ Ibid.- Venivano chiamate “vacchette” i registri dove si scrivevano le Messe, l’identità del sacerdote celebrante, il motivo per cui veniva celebrata e la data.

⁷ Ibid.

⁸ Ibid.

⁹ Ibid.

1 novembre: la processione di Ognissanti al cimitero



Domenica 13 novembre: consegna Vangelo ai ragazzi del sesto anno



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: OTTOBRE 2016

Offerte in chiesa S. Giorgio	€	627,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€	2.719,00
Candele votive.....	€	748,00
Buste rientrate pro-Madonna Rosario (num.111).....	€	1.625,00
Offerte per addobbi vie del paese.....	€	205,00
Celebrazione Funerali.....	€	550,00
Celebrazione Battesimi	€	100,00
Entrate per stampa Bollettino parrocchiale.....	€	310,00
Questua per Madonna Rosario	€	3.185,00
Pesca di beneficenza Madonna Rosario	€	1.059,00
Anniversari di Matrimonio.....	€	615,00
Offerte pro-terremotati	€	720,00
Off. Da Maria Brembilla per lavori in chiesa	€	200,00
Offerte in chiesa per le Missioni	€	1.280,00

Spese Sostenute:

Rata n. 9 di rimborso del Mutuo per tetto Chiesa.....	€	18.890,75
Manutenzione Organo a Canne.....	€	230,00
Saldo T.A.R.I. Casa di Carità	€	121,00
Saldo T.A.R.I. Casa parrocchiale.....	€	91,00
Solennità Madonna Rosario (Celebranti)	€	300,00
Enel per Casa Parrocchiale	€	100,00
Enel per Casa di Carità.....	€	317,00
Luminarie per festa Madonna Rosario	€	1.550,00
Somma versata per le Missioni	€	1.280,00

Elaborazione dati del 5 Novembre 2016

GRAZIE di cuore a tutti



NewMattresseS

**Produzione e vendita diretta
reti, materassi e guanciali**

Massima qualità al minor prezzo

dal 1963 **LEGAFLEX** con marchio NewMattresseS
si prende cura
del Vostro sonno.



OFFERTA DEL MESE

RETE ELETTRICA

€ 590,00

**IN PIÙ NOI
TI REGALIAMO**



**IL MATERASSO
IN MEMORY
CON ALOE
E CUSCINO
MEMORY**

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849

Statale Bergamo/Lecco

tel. **035.795128** - info@newmattresses.eu

www.newmattresses.eu

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 20 novembre 2016

MICHELETTI GRETA di Lorenzo e Brembilla Silvia
EGHIANRUWA SUCCESSOSA di Idemudia e Daniel Mabel

IN ATTESA DI RISORGERE



FRIGENI GINA
di anni 90
+ 27/10/2016
Via Trieste, 5



RAFFAINI MARCO
di anni 74
+ 11/11/2016
Via XXV Aprile, 73



REDAELLI LUIGI
di anni 71
+ 18/11/2016
Via Silvio Pellico



ASSOCIAZIONE PAGUS
CENTRO DI RACCOLTA AUTORIZZATO
UNITÀ PERIFERICA - SPORTELLO N. P422



**CAF
NAZIONALE
DEL LAVORO**
www.cndl.it CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE

ASSOCIAZIONE PAGUS - BONATE SOPRA (BG) - Via S. Francesco d'Assisi, 30 - BERGAMO - Via dei Cabrini, 3 (zona Malpensata)
Tel. 035 4947023 - Fax 035 4997312 - Cell. 3286731877 - www.associazionepagus.it - e-mail: info@associazionepagus.it



ASSISTENZA FISCALE E CONTABILE

**PER PICCOLE E MEDIE AZIENDE - PROFESSIONISTI
AMBULANTI - ASSOCIAZIONI - COOPERATIVE**



PROFESSIONISTI

COMMERCianti

COOPERATIVE

ARTIGIANI

**CONTABILITÀ
A PREZZI
LOW COST**

TESSERAMENTO 2016

I VANTAGGI DEI TESSERATI:

1. COMPILAZIONE E INVIO MODELLO **730 GRATUITO**
2. SCONTO DAL 20 AL 50% SUGLI ALTRI SERVIZI PAGUS
3. SCONTI DAL 10 AL 30% PRESSO LE ATTIVITÀ E I NEGOZI CONVENZIONATI
4. VIAGGI E GITE PERIODICHE DEI SOCI CON PREZZI LOW-COST PER CONVENZIONI



CON **ASSOCIAZIONE PAGUS**
730-ISEE-ISEU-CUD-RED
GRATUITI
MOLTE AGEVOLAZIONI
CONTABILITÀ A PREZZI LOW COST

**730
UNICO
RED
CUD**

**IMU
ISEE
ISEU
TASI**



RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**CAMPANA
MARIA**
ved. Messi
+ 2/11/2013



**FALCHETTI
LUIGINA**
+ 4/11/2012



**PIZZONI
ADOLFO**
+ 11/11/2012



**FACCHI
don LORENZO**
+ 12/11/2011



**FARANNA
DOMENICO**
+ 14/11/2013



**CATTANEO
TERESA**
ved. Arsuffi
+ 23/11/2005



**SANGALLI
GIORGIO**
+ 25/11/2013



**BREMBILLA
ROSINA**
+ 1/12/2000



**PEDRUZZI
GIULIANA**
in Abbati
+ 4/12/1998



**BONIFACCIO
BENITO**
+ 17/12/2013



**PEDRUZZI
ANGELO**
+ 20/12/1955



**BREMBILLA
IVONNE**
+ 6/12/1992



**LOCATELLI
CAROLINA**
in Capelli
+ 12/12/2001



**RAVASIO
LUIGIA**
ved. Capelli
+ 1/10/1997



**SANGALLI
ADRIANO**
+ 25/12/2008

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

Aprire la mostra "Presepi dal mondo"

Giovedì 8 dicembre apre La mostra dei "Presepi dal mondo". Si può visitare fino al 31 gennaio 2017 con i seguenti orari: sabato e prefestivi dalle 16 alle 18, domenica e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Nei giorni feriali si può telefonare per appuntamento al numero: 035.613119.

Incontro con don Ettore Ronzoni, cultore di questa usanza natalizia

Il presepe: l'arte e l'anima Storie e racconti di una tradizione che sta scomparendo

Ogni presepe è un'opera d'arte. È un'opera di fede, un'opera di amore, un'opera di devozione. È un'opera di arte e di anima. È un'opera di storia e di cultura. È un'opera di tradizione e di memoria. È un'opera di fede e di speranza. È un'opera di amore e di carità. È un'opera di devozione e di culto. È un'opera di arte e di anima. È un'opera di storia e di cultura. È un'opera di tradizione e di memoria. È un'opera di fede e di speranza. È un'opera di amore e di carità. È un'opera di devozione e di culto.



Don Ettore Ronzoni



È difficile per noi ricordare tutti i presepi che guardiamo. Il presepe di San Francesco di Paola è un presepe di legno, di terracotta, di stoffe. È un presepe di arte e di anima. È un presepe di storia e di cultura. È un presepe di tradizione e di memoria. È un presepe di fede e di speranza. È un presepe di amore e di carità. È un presepe di devozione e di culto.



Chiedo Roccaforte